COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 22 OTTOBRE 2023

LA TANA DEL RE

Via Fiji Cavi 60 - COMISO - 333 909 4618

LATANADELRE.IT



RAGUSA

«Ma quale spaccatura il gruppo di Cassì continua a lavorare per il progetto»

Il capogruppo della lista che si richiama al sindaco non ha dubbi. Marco Antoci chiarisce come ci si sta muovendo, sul piano politico, e quali sono le prospettive.

LAURA CURELLA pag. VIII

RAGUSA

Gamino lanciato in aria, il video social fa il giro del web e crea indignazione

MICHELE FARINACCIO pag. X

ECONOMIA

Stati generali a Ragusa, ecco il piano per creare nuovi modelli di crescita

LAURA CURELLA pag. VIII



IBLEA ACQUE

«E' la gestione in house a costituire un'eccezione Ma i benefici dove sono?»

Otto consiglieri comunali di sei Comuni hanno chiarito ieri mattina qual è il motivo della segnalazione inoltrata all'Anac: «Queste anomalie devono essere spiegate».

MARIACARMELA TORCHI pag. IX

Non rimarrà nulla della "cattedrale laica" di Sampieri se non si interviene al più presto

Ex fornace, esproprio entro l'anno

Le procedure di messa in sicurezza non possono essere attuate se non si completa l'iter che consente l'immissione in possesso del bene

L'ex fornace Penna continua a rimirare il litorale, in attesa che qualcosa succeda. Prima che non sia troppo tardi. Il monumento di archeologia industriale che Sgarbi ha definito una "cattedrale laica sul mare" è alle prese con l'iter di esproprio che, a detta della Regione, dovrebbe essere completato entro l'anno. Le procedure di sicurezza non possono essere attuate se prima non ci sarà l'immissione in possesso del bene.

MARIO SAMMITO pag. X



Le procedure per la messa in sicurezza dell'ex fornace Penna sono ancora ferme al palo

ACATE

L'hashish e la cocaina erano nascosti dentro il ripostiglio 30enne ai domiciliari

SALVO MARTORANA

ACATE. Nell'ambito dell'attività finalizzate a reprimere il fenomeno dello spaccio di droga, la polizia di Stato ha arrestato un trentenne di Acate, M. B., pregiudicato, per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Nello specifico, transitando nei pressi dell'abitazione dell'uomo, l'attenzione dei poliziotti è stata attirata dall'atteggiamento del trentenne che, dopo aver parcheggiato l'auto, si è guardato attorno con fare sospetto ed è entrato rapidamente a casa. In curiosità da tale comportamento ed in considerazione dei numerosi precedenti di polizia specifici, gli agenti hanno deciso di eseguire una perquisizione nell'abitazione. L'attività di ricerca ha dato positivi risultati. Infatti, all'interno del ripostiglio, nascosti in un marsupio, sono stati trovati un panetto di hashish del peso lordo di circa 130 grammi e della sostanza stupefacente del tipo cocaina in pietra del peso di circa 5 grammi. La perquisizione ha permesso di rinvenire anche un bilancino di precisione, un cutter intriso di sostanza



stupefacente e vari ritagli in plastica, il tutto necessario per pesare e confezionare lo stupefacente in dosi pronte per la cessione. La lavorazione della pietra di cocaina purissima avrebbe consentito il confezionamento di numerose dosi da cedere a terzi assuntori. In considerazione dell'esito dell'attività d'indagine il trentenne è stato condotto presso la sua abitazione di Acate in regime di arresti domiciliari a disposizione dell'autorità giudiziaria competente.

I servizi straordinari per il controllo del territorio e per il contrasto dello spaccio di droga sono stati disposti dal questore, Vincenzo Trombadore, e sono tesi a prevenire qualsiasi turbamento della convivenza civile e a garantire la sicurezza dei cittadini della provincia.

«Rimarrai nei nostri cuori con il tuo dolce sorriso»

Celebrati a Comiso i funerali di Matteo Battaglia morto per il crollo di un sottotetto

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. «Rimarrai nei nostri cuori e il tuo sorriso ci accompagnerà sempre». Così hanno concluso il loro saluto, subito dopo il rito funebre, due giovane colleghe di lavoro di Matteo Bonglieri davanti al feretro bianco, sormontato da un cuscino di fiori anch'essi candidi, che custodiva la salma dello sfortunato venticinque scomparso lo scorso 10 ottobre a causa di una caduta accidentale dal sottotetto di un locale commerciale.

La commozione ha avvolto la folla che ha riempito la basilica di Maria Ss. Annunziata. Parenti, amici, conoscenti, stretti con affetto e partecipazione al dolore della famiglia che ha pure donato i suoi organi. Ora Matteo ha rabbracciato l'amatissima mamma che dodici anni fa ha perso precocemente per un male incurabile. Lo strazio di papà Vincenzo e di Enza, dei fratelli maggiori Salvatore e Leandro, della fidanzata Erika, di nonna Tata, una seconda madre per lui, dell'altra nonna Gina e di tutti i familiari è stato il medesimo dell'intera città. Non a caso il sindaco Maria Rita Schembari ha proclamato per ieri il lutto cittadino e ha presenziato alle esequie insieme al vice Giuseppe Alfano. «Tante domande ci poniamo tutti noi, ma nessuna risposta concreta può soddisfarci», ha detto il parroco don Gino Alessi che ha presieduto la celebrazione eucaristica, concelebrata con don Fabio Stracquadanio e don Francesco Vicino. «Matteo ha contemplato un Alessi -, per il suo profilo umano è certamente in paradiso e al termine della sua breve esistenza terrena ora vive una giovinezza perenne». Don Alessi ha ricordato che «il Signore morto è risuscitato ed è vivo, il nostro scegliere Gesù è scegliere la vita. Ci chiediamo – ha concluso – dov'è Dio? Ebbene Dio abita l'uomo stesso e non la lontananza di un luogo. Non incontreremo più Matteo fisicamente, ma egli sarà con noi nella preghiera e in Dio. La morte non è l'ultima parola della parabola umana perché l'ultima è Dio». Don Alessi ha espresso alla famiglia Battaglia anche il cordoglio del vescovo di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa. All'uscita (nella foto), palloncini bianchi e uno gigantografia di Matteo sono stati liberati in aria, mentre, dal cielo, forse commosso anch'esso, una pioggia sottile ha bagnato i volti dei presenti già madidi di lacrime.



Pozzallo, risultano 172 i migranti ospitati nell'hotspot al porto

POZZALLO. a.r.) La città ancora in prima linea sul fronte migranti. Questa la situazione nei diversi punti di accoglienza: l'hotspot di Pozzallo, al dato di ieri, ospitava 172 persone, di cui 1 ospedalizzato. Nello specifico 55 uomini adulti e 117 minori non accompagnati di sesso maschile.

In 36 (di cui 1 ospedalizzato) si trovano invece nell'area di accoglienza di Modica, nei pressi ancora del territorio pozzallese. Qui, ancora secondo il report reso noto ieri, sono ospitati 21 uomini adulti, 1 donne adulte, un minore accompagnato di sesso maschile, 6 minori non accompagnati di sesso maschile e 1 minori non accompagnate di sesso femminile.



Nel centro situato in contrada Cifali sono, infine, ospitati 99 minori non accompagnati, tutti di sesso maschile.

«Rimarrai nei nostri cuori con il tuo dolce sorriso»

Celebrati a Comiso i funerali di Matteo Battaglia morto per il crollo di un sottotetto

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. «Rimarrai nei nostri cuori e il tuo sorriso ci accompagnerà sempre». Così hanno concluso il loro saluto, subito dopo il rito funebre, due giovane colleghe di lavoro di Matteo Baglieri davanti al feretro bianco, sormontato da un cuscino di fiori anch'essi candidi, che custodiva la salma dello sfortunato ventenne scomparso lo scorso 10 ottobre a causa di una caduta accidentale dal sottotetto di un locale commerciale.

La commozione ha avvolto la folla che ha riempito la basilica di Maria Ss. Annunziata. Parenti, amici, conoscenti, si sono stretti con affetto e partecipazione al dolore della famiglia che ha pure donato i suoi organi. Ora Matteo ha riabbracciato l'amatissima mamma che dodici anni fa ha perso precocemente per un male incurabile. Lo strazio di papà Vincenzo e di Enza, dei fratelli maggiori Salvatore e Leandro, della fidanzata Erika, di nonna Tata, una seconda madre per lui, dell'altra nonna Gina e di tutti i familiari è stato il medesimo dell'intera città. Non a caso il sindaco Maria Rita Schembari ha proclamato per ieri il lutto cittadino e ha presenziato alle esequie insieme al vice Giuseppe Alfano. «Tante domande ci poniamo tutti noi, ma nessuna risposta concreta può soddisfarci», ha detto il parroco don Gino Alessi che ha presieduto la celebrazione eucaristica, concelebrata con don Fabio Stracquadaini e don Francesco Vicino. «Matteo - ha continuato don Alessi -, per il suo profilo umano è certamente in paradiso e al termine della sua breve esistenza terrena ora vive una giovinezza perenne». Don Alessi ha ricordato che «il Signore morto è risuscitato ed è vivo, il nostro scegliere Gesù è scegliere la vita. Ci chiediamo – ha concluso – dov'è Dio? Ebbene Dio abita l'uomo stesso e non la lontananza di un luogo. Non incontreremo più Matteo fisicamente, ma egli sarà con noi nella preghiera e in Dio. La morte non è l'ultima parola della parabola umana perché l'ultima



è Dio». Don Alessi ha espresso alla famiglia Battaglia anche il cordoglio del vescovo di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa. All'uscita *(nella foto)*, palloncini bianchi e una gigantografia di Matteo sono stati liberati in aria, mentre, dal cielo, forse commosso anch'esso, una pioggia sottile ha bagnato i volti dei presenti già madidi di lacrime.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/il-funerale-di-matteo-battaglia-celebrato-con-il-colore-bianco-ecco-perche/

https://corrierediragusa.it/2023/10/22/assemblea-dei-sindaci-del-libero-consorzio-comunale-di-ragusa-sullautostrada-sr-gela-e-sul-raddoppio-della-ragusa-catania/

https://www.ragusah24.it/2023/10/22/controlli-interforze-a-vittoria-comiso-modica-e-scicli/

«Sì, la società in house costituisce un'eccezione Ma con quali benefici?»

Iblea Acque. Otto consiglieri comunali di sei Comuni spiegano «Anomalia segnalata all'Anac. Noi preoccupati per i cittadini»

MARIACARMELA TORCHI

RAGUSA. Fino ad oggi tutte le attenzioni nei confronti di Iblea Acque sono state concentrate sulle procedure, più o meno valide, del conferimento degli incarichi sia all'amministratore unico che ai dirigenti.

Ma nella conferenza stampa convocata ieri dagli otto consiglieri comunali Paolo Monaca e Serafino Arena di Ispica, Marianna Buscema di Scicli, Giuseppe Sulsenti di Pozzallo, che non era presente per motivi di lavoro, Salvo Liuzzo di Comiso, Piero Mandarà di Santa Croce, Bianca Mascolino e Sara Siggia di Vittoria, è emersa una questione che, ad oggi, non era stata posta all'attenzione da nessuno. A spiegarla, il consigliere comunale Paolo Monaca, che si è occupato della questione già nel 2022, esprimendo voto contrario nel Consiglio comunale di Ispica quando questo fu chiamato a dare la propria adesione alla società. «Abbiamo verificato la normativa di settore - dichiara Monaca - e a differenza del messaggio che viene veicolato in provincia che la scelta di modalità di gestione dell'acqua pubblica è una discrezionalità della politica, risulta l'opposto. La legge prevede che la scelta sia individuata, certificata ed espletata tramite una relazione tecnica che l'Ati ha sì espletato ma omettendo tante questioni, soprattutto la motivazione. Perché la soluzione della gestione in house, così come indicato dall'Anac, rappresenta l'eccezione non la regola. E se eccezione deve essere, e su questo siamo d'accordo, deve essere fortemente motivata a supporto del beneficio maggiore dell'utente rispetto ad una gestione diversa». Ed è proprio su questo punto che è stata fatta segnalazione all'Anac, Autorità nazionale anticorruzione, affinché possa esprimersi in tal senso in quanto, secondo i consiglieri ci sono molte illegittimità. Un silenzio assenso, quello dei sindaci, che non si riesce a comprendere, nonostante le numerose interrogazioni presentate dai consiglieri che non hanno mai ricevuto risposta, qualcuno avanza l'ipotesi che è solo un modo per scaricare le proprie responsabilità rispetto ad una questione, quella idrica, che rappresenta un grave problema per i Comuni.

Ma ad oggi i Comuni stanno toccando con mano i benefici di questa decisione? Non sembra perché continuano a dover risolvere, con le proprie risorse, le emergenze idriche. Come il Comune di Ispica che questa estate ha dovuto anticipare, nonostante le gravi difficoltà finanziarie, 132mila euro che, a quanto pare, l'Iblea Acque dovrà rimborsargli, lo stesso è accaduto in altri Comuni. Ma davvero questi soldi saranno restituiti? Improbabile visto ciò che è indicato nell'atto costitutivo di Iblea Acque. A metterlo in evidenza la consigliera di Vittoria Bianca Mascolino: «Quando nel maggio del 2022 dovevamo approvare l'atto costitutivo di Iblea Acque, che per inciso con il mio gruppo non abbiamo esitato, all'interno di questo veniva specificamente individuato che laddove la società avesse avuto dei debiti e questi non potevano essere riappianati dai fondi della società, i singoli Comuni quota parte dovevano impegnarsi per rifondere questi debiti». Questo ci fa capire che altro che rimborsare i Comuni: piuttosto saranno questi ultimi a dover aiutare la società qualora questa abbia delle passività e, da come è iniziato, non mancheranno ad arrivare.

A fare le spese di tutta questa confusione sono comunque sempre i cittadini come sottolinea Buscema: «I cittadini sono finiti nel tritacarne. Stanno infatti iniziando ad arrivare le bollette che sono già targate Iblea Acque ma con delle presunte stime di pagamento, quindi, non sono conteggi reali. E tutto ciò avviene mentre i Comuni anticipano somme per la manutenzione del sistema idrico. Nei fatti il timore è che le bollette aumenteranno ma i cittadini pagheranno per un servizio che non è migliorato». Una situazione, è proprio il caso di dirlo, che fa acqua da tutte le parti.

Un anno di Meloni al governo tra guerre e manovre azzardate

Il "compleanno" della premier. Percorso a ostacoli, l'Italia "osservata speciale"

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. La guerra in Ucraina, i migranti e ora il conflitto in Medio Oriente. Il primo anno di legislatura del Governo Meloni è ricco di insidie e colpi di scena soprattutto sul fronte internazionale. Ed è, infatti, in politica estera che la presidente del Consiglio si mostra più attiva, sia per riaffermare con forza l'alleanza atlantica, incontrando più volte anche alla Casa Bianca il presidente Usa Joe Biden ed Henry Kissinger, sia per ribadire la linea europeista dell'Italia, puntando ad una soluzione corale della questione migranti. Ed è forse proprio questo capitolo quello che più impegna l'Esecutivo guidato da Giorgia Meloni, l'"underdog" diventata premier.

In questi primi 12 mesi, la sfida è soprattutto una: da prima donna alla guida di Palazzo Chigi deve riuscire a entrare nel "Club dei Grandi" acquisendo autorevolezza e incisività. Tentando di far dimenticare le polemiche, non solo casalinghe, su «fascismo» e «antifascismo». Perché, come ripete più volte, l'obiettivo è «far contare di più l'Italia» anche per rilanciare crescita ed economia. Così, vola spesso a Bruxelles e poi nelle capitali di molti Paesi africani per affrontare il tema migranti partendo da quello che lei definisce «il piano Mattei per l'Africa». Cioè cercando di coinvolgere i Paesi di provenienza, bloccando le partenze. A Tunisi riesce a portare anche la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e ad assicurare aiuti al premier Saïed per fermare gli sbarchi che a Lampedusa in un anno si sono più che raddoppiati. Le frizioni con la Francia non mancano, ma poi rientrano. Meloni mantiene vivo il suo rapporto con Vox e con gli altri partiti di destra europei, anche se il no di Orban alla soluzione sui migranti invocata dall'Italia pesa. Così come è destinato a pesare negli equilibri europei, in vista delle prossime consultazioni elettorali, il voto polacco che pone fine al governo conservatore di Kaczynski. Nessun tentennamento sulle guerre in corso: l'Italia, ribadisce in ogni consesso internazionale che sostiene «senza se e senza ma» l'Ucraina (si pensa all'invio di un ottavo pacchetto di armi) e Israele dopo l'attacco di Hamas. Anche se al summit per la pace del Cairo, Meloni difende la soluzione di «Due popoli due Stati» e critica la «vendetta di Stato». Le danno filo da torcere, non solo le opposizioni che la criticano per i tagli alla sanità pubblica, alla scuola e per il no a salario minimo, reddito di cittadinanza e Superbonus, ma anche gli alleati e gli stessi compagni di partito. Più di una volta si trova ad essere bersagliata di domande sul «busto di Mussolini» che il presidente del Senato Ignazio La Russa non fa mistero di conservare a casa o sul figlio di quest'ultimo accusato di stupro. Così come deve prendere le difese del deputato Giovanni Donzelli che in Aula accusa esponenti del Pd di «stare con la mafia» dopo la loro visita in carcere all'anarchico Cospito da giorni in sciopero della fame. Continuo il braccio di ferro con le rivendicazioni identitarie dalle Lega, in vista delle Europee della prossima primavera: dalla riforma sull'autonomia differenziata che per ora si riesce a tenere ancora in standby vista l'opposizione delle Regioni del Sud, ai temi della sicurezza. E ora, dopo la prima del 2022 decisamente austera, c'è la Manovra da far arrivare in porto, con alcune promesse che non si riescono a mantenere per «mancanza di soldi» come la cancellazione della Legge Fornero. Il suo appello a «non presentare emendamenti» indigna l'opposizione. Ma si considera «un successo» la conferma da parte di S&P del rating BBB con outlook stabile per l'Italia.

Ludopatia, "tassa" per mezza Sicilia il picco a Catania, Ragusa e Siracusa

L'allarme. Dalle scommesse al gioco on line, l'Isola seconda per spese pro capite: fino a 1.400 euro

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Malati di ludopatia. L'altra faccia dello scandalo del calcio scommesse, che vede nel registro degli indagati della procura di Torino nomi altisonanti dei club di serie A. Una dipendenza patologica che spinge in modo irrefrenabile a fare puntate. E non ci sono modi di smettere. Trasformando la voglia di scommettere in una vera e propria droga. E qui non c'è la voglia spasmodica di poter diventare ricchi con un bacio della dea bendata. I calciatori hanno tanti problemi ma non quelli economici, visti i contratti milionari e le elargizioni degli sponsor. E allora cosa succede? C'è chi ha messo sul tavolo la parola ludopadia, che si è diffusa a ritmi galoppanti prima con il proliferare dei Bingo e ora con i centri scommesse alla portata di click.

La Sicilia è una delle regioni dove la dipendenza da gioco d'azzardo ha raggiunto livelli davvero preoccupanti. Siamo secondi per spesa pro-capite nella spesa per gioco d'azzardo e terze per le scommesse online. Non è un caso infatti che la Regione Siciliana ha istituito un osservatorio sul disturbo da gioco d'azzardo. O «sindrome da gioco con vincita in denaro» come l'ha definito l'organizzazione mondiale della sanità. Acronimo Gap. Sono messe in campo da ogni Sert azioni di prevenzione, interventi informativi anche nelle sale gioco e servizi di supporto psicologico.

Del "tavolo" fa parte anche il direttore dell'unità operativa delle dipendenze patologiche Asp di Catania Fabio Brogna. «Il calcio scommesse rientra - spiega - nei casi più esasperati del gioco d'azzardo legato ai risultati di eventi direttamente collegati al gioco del calcio ma in senso lato alle scommesse legate a eventi di carattere sportivo. È chiaro che i fruitori ultimi, che scommettono, possono sviluppare dipendenze patologiche legate alla reiterazione del gioco, come per le scommesse ippiche e come per le altre ludopatie».

Il dato maggiormente inquietante è che chi è ludopatico molte volte soffre di altre dipendenze. «È risaputo - argomenta Brogna - che la sintomatologia presentata dai giocatori spesso è sovrapponibile a quella di coloro che utilizzano sostanze con caratteristiche di uso, abuso, tolleranza, astinenza, dipendenza e ricadute ricorrenti tipiche delle patologie croniche recidivanti. Frequentemente nei ludopatici si riscontra in comorbilità anche un uso di sostanze legali e illegali come dipendenze secondarie o primarie in alcuni casi».

L'insorgenza del Gap è lenta e graduale. Nella prima fase (vincente) il gioco è uno strumento di sfogo e distrazione, nel secondo step (perdente) si manifestano di dipendenza e indebitamento. Al terzo gradino (disperazione) il giocatore perde il controllo e comincia a isolarsi. Nella quarta e ultima zona (critica) lo scommettitore tralascia gli altri aspetti della vita e mette a rischio relazioni personali e professionali.

«Il soggetto dipendente - chiarisce ancora Brogna - non si sente in grado di porre un freno all'impulso di giocare e necessità di somme di denaro sempre maggiori. È generalmente irritabile, aggressivo, quando tempo di ridurre il tempo passato a giocare, sperimentando una vera e propria crisi d'astinenza dal gioco, mente ai familiari e alle persone care». E molte volte, soprattutto a causa dell'indebitamento, si può «arrivare anche al suicidio».

La diffusione del fenomeno tocca davvero record inquietanti nell'isola. «Dati allarmanti - sviscera Brogna - collocano l'Italia ai primi posti al mondo per spesa pro-capite in gioco d'azzardo, con la Sicilia seconda regione nazionale per incidenza del fenomeno, con un esborso pro capite di 825,52 euro, come evidenziato dall'ultima rilevazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, con picchi di oltre 1400 euro nelle province di Ragusa, Siracusa e Catania e terza per esborso on line». Per il web altra maglia nera per la Sicilia. «La terza regione in Italia per il Gioco d'azzardo online, con 7 miliardi e 600 milioni circa».

Difficile fare un identikit dello scommettitore tipo. «L'impatto sulla salute pubblica è significativo, con prevalenza del 2% circa e coinvolgimento trasversale delle fasce d'età.

In particolare, nei Servizi per le Dipendenze Patologiche nella provincia di Catania sono stati presi in carico nel 2022 circa 400 utenti, con prevalenza di sesso maschile, pur contando una significativa presenza femminile, con un'incidenza sulla popolazione ogni fascia d'età, con la prevalenza in età adulta tra i 30 e i 34 anni, pur riscontrando una tendenza all'abbassamento dell'età anagrafica con il coinvolgimento anche dei minorenni, soprattutto sui giochi on-line».

INTENSO LAVORIO DIPLOMATICO, GAFFE DI BIDEN SULL'INVASIONE DI GAZA

Dagli Usa nuovo avviso a Israele: «Evitare di attaccare Hezbollah»

BENEDETTA GUERRERA

WASHINGTON. Non interferire nei piani battaglia di Israele. Questa è la linea ufficiale di Joe Biden che invece, secondo quanto hanno rivelato funzionari americani ed israeliani al New York Times, sarebbe preoccupato della strategia bellica israeliana e privatamente avrebbe avvertito il governo di Benjamin Netanyahu di evitare attacchi contro Hezbollah per non allargare il conflitto al fronte nel nord e non trascinare nella guerra l'Iran e, di conseguenza, gli Stati Uniti.

La preoccupazione di Washington sarebbe nata dopo aver appreso che alcuni falchi nel governo israeliano, il ministro della Difesa Yoav Gallant in prima linea, stanno premendo per «un'offensiva preventiva» contro i miliziani sostenuti da Teheran. Un attacco che inizialmente si temeva Netanyahu avrebbe scagliato all'indomani degli attentati terroristici di Hamas, ma che è stato rinviato proprio per volontà del premier israeliano. In un colloquio privato con Antony Blinken a Tel Aviv, Gallant avrebbe rivelato il piano e scatenato la reazione di Biden che ha poi voluto incontrare - riferiscono le fonti al Nyt - il gabinetto di guerra al completo per metterlo in guardia sui rischi di una guerra su due fronti, persino citando come esempio la disastrosa decisione americana di invadere l'Iraq e la decennale guerra in Afghanistan dopo gli attacchi dell'11 settembre.

Nelle ultime ore Gallant ha minacciato Hezbollah che se continueranno a sparare missili, razzi e colpi di mortaio «pagheranno un prezzo alto». «Prevedo che la sfida diventerà ancora più grande e bisogna tenerne conto per essere pronti a ogni situazione», ha minacciato parlando con i soldati al confine. Inoltre, testimoni oculari hanno riferito di un intenso scambio di fuoco tra Hezbollah e Israele a ridosso della linea di demarcazione con il Libano.

L'amministrazione Usa sta anche lavorando per tenere a bada i miliziani: i diplomatici Usa hanno esortato le loro controparti arabe a comunicare con Hezbollah, anche tramite i loro contatti in Iran, per cercare di prevenire lo scoppio di una guerra con Israele. Tutti questi movimenti segreti rivelano i dubbi più generali di Washington rispetto alla pianificazione bellica di Netanyahu e dei suoi, nonostante pubblicamente Usa e Israele mostrino di essere allineati. Preoccupazioni tradite anche da una gaffe del commander-in-chief venerdì sera che la Casa Bianca si è affrettata a correggere. Rispondendo a una domanda dei giornalisti al seguito sull'opportunità che Israele ritardi l'invasione di Gaza finché non siano stati liberati più ostaggi Biden ha risposto «sì», esprimendo per la prima volta in chiaro un parere sulla strategia di guerra israeliana. Non è passata neanche mezz'ora e la Casa Bianca in una nota ha spiegato che il presidente ha «sentito male la domanda» e in realtà intendeva dire che «è necessario che Hamas liberi altri ostaggi», dopo il rilascio di due cittadine americane.

Ripristinati controlli ai valichi con la Slovenia e cresce il rischio di cyber attacchi

FRANCESCO DE FILIPPO

TRIESTE. È ricomparso un segnale stradale che non si vedeva da anni a Fernetti, il principale dei valichi di confine tra Italia e Slovenia: Dogana/Douane. Dalle 14 di ieri è scattata la sospensione del Trattato di Schengen.

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha disposto la chiusura dei confini sospendendo il Trattato di Schengen pochi giorni fa, e subito si è messa in moto una macchina organizzativa che deve filtrare eventuali attentatori fomentati dall'esplosiva situazione in Medio Oriente e i migranti irregolari che "calano" quotidianamente a decine a Trieste, capolinea della "Rotta balcanica", condotti da passeur delle più disparate nazionalità.

Sono 22 i principali valichi lungo i 232 chilometri della fascia confinaria tra i due Paesi; altri sono quelli agricoli secondari utilizzati ad esempio da chi abita su un lato e ha il campo da coltivare sull'altro. Per i valichi secondari è prevista una «vigilanza dinamica»: non un presidio fisso ma nelle 24 ore più volte passa in ronda un'auto delle forze dell'ordine o una camionetta dell'Esercito. A questa linea, va aggiunto il confine a Nord, con l'Austria, un centinaio di chilometri (altri 330 tra Veneto e Trentino Alto Adige), il cui valico più importante è Tarvisio (Udine).

Inizialmente il provvedimento durerà dieci giorni, fino alle 14 di martedì 31 ottobre, ma, visto lo sforzo logistico ed economico - supportato anche dalla Protezione civile Fvg che ha messo a disposizione torri faro, moduli abitativi e tende, portati sui posti da una quarantina di volontari - e la consapevolezza che le guerre non finiranno in questa breve parentesi, è presumibile che venga prolungato.

Intanto con la guerra in Israele si moltiplicano anche in Italia i tentativi di truffe informatiche a danno dei cittadini, e cresce il rischio di attacchi hacker verso obiettivi sensibili del nostro Paese. L'allarme è stato lanciato ieri da alcuni esperti di cyber security in collaborazione con l'associazione dei consumatori «Consumerismo No Profit».

«La guerra in Israele potrebbe rappresentare un rischio per tutte quelle strutture italiane, anche di servizi primari, connesse alla rete - ha spiegato Marco Menichelli, founder dell'azienda tech «Nevil» e creatore di software anti-hacker - Già in occasione dello scoppio della guerra in Ucraina abbiamo assistito in Italia ad un aumento preoccupante degli attacchi di natura informatica verso obiettivi sensibili, raddoppiati in numero rispetto al periodo pre-conflitto. Una situazione che potrebbe ripetersi ora con la delicata situazione in Israele, in quanto oggi la guerra non si combatte solo con bombardamenti da cielo, mare e terra, ma anche da esperti hacker in grado di sferrare attacchi imprevedibili e fortemente distruttivi. In questa fase anche i paesi alleati o sostenitori di Israele sono a rischio, Italia inclusa» - ha aggiunto Menichelli.